

Manifattura, servizi alle imprese e grado di attivazione dell'export

di Stefano Costa, Federico Sallusti, Claudio Vicarelli*

In un periodo nel quale la domanda estera continua a rappresentare il principale fattore di stimolo al ciclo economico del nostro paese, appare rilevante esaminare in quale misura un aumento delle esportazioni sia in grado di trainare il sistema produttivo italiano. Più in dettaglio, si tratta di analizzare da quali settori provenga l'impulso maggiore e su quali attività tale stimolo si trasmetta con maggiore efficacia, distinguendo tra un canale diretto, attraverso l'export dei settori maggiormente coinvolti sui mercati internazionali, e uno indiretto, attraverso le relazioni intersettoriali che caratterizzano la struttura produttiva interna. Relativamente a quest'ultimo, inoltre, è possibile evidenziare in che misura la domanda estera di beni manifatturieri attivi la produzione di servizi, in particolare quelli più direttamente legati all'attività produttiva, denominati "servizi alle imprese". Allo stesso tempo, diviene altrettanto utile verificare se, ed eventualmente come e in quale misura, la capacità di attivazione della domanda estera in Italia differisca da quella osservabile nei principali competitors commerciali delle nostre imprese.

Un'analisi delle interdipendenze tra i settori produttivi, condotta sulle tavole di dati Wiod (World Input-Output Database), può fornire una risposta a questo tipo di esigenze conoscitive. In proposito, sulla base della struttura delle relazioni intersettoriali al 2011, si analizza come le strutture produttive prevalenti in Italia, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito reagiscano a un aumento di domanda estera che si ipotizza per tutti i paesi pari a quella registrata dalle esportazioni italiane fra il 2012 e il 2014. La scelta di applicare a tutti i paesi la dinamica delle esportazioni italiane consente di sterilizzare l'effetto dovuto al differente andamento della domanda estera delle singole economie nazionali; in questo modo è possibile distinguere, nel confronto la capacità di attivazione dell'export nei vari paesi, l'effetto legato alla composizione settoriale delle esportazioni da quello della struttura delle relazioni settoriali.

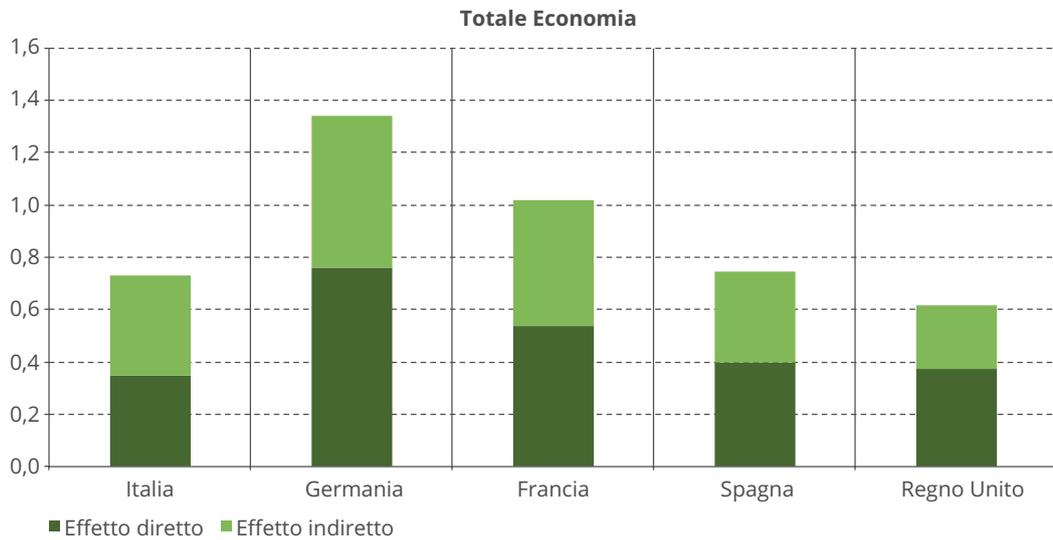
A partire da tali premesse, si osserva come la dinamica delle esportazioni fra il 2012 ed il 2014 abbia prodotto in Italia un incremento dello 0,7 per cento delle risorse disponibili (Grafico 1). Lo stesso andamento della domanda estera avrebbe determinato variazioni positive di maggiore entità in Germania (1,3 per cento) e in Francia (1 per cento), risultati analoghi in Spagna (0,7 per cento) e lievemente inferiori nel Regno Unito (0,6 per cento). L'effetto diretto generato dalla dinamica delle esportazioni è responsabile, in tutti i paesi, di circa la metà della variazione complessiva, con l'eccezione del Regno Unito, dove rappresenta una quota superiore (circa 0,4 per cento su un totale di 0,6). In termini di composizione settoriale, il differenziale di crescita fra Italia, Germania e Francia si deve sostanzialmente all'impulso fornito ai comparti della chimica e farmaceutica, mezzi di trasporto e dei macchinari, che hanno fatto registrare variazioni rilevanti e hanno un peso relativo differente all'interno della struttura produttiva dei tre paesi.

* Istat.



Grafico 1 - Effetto della dinamica della domanda estera sull'andamento delle risorse complessive disponibili

Variazioni percentuali

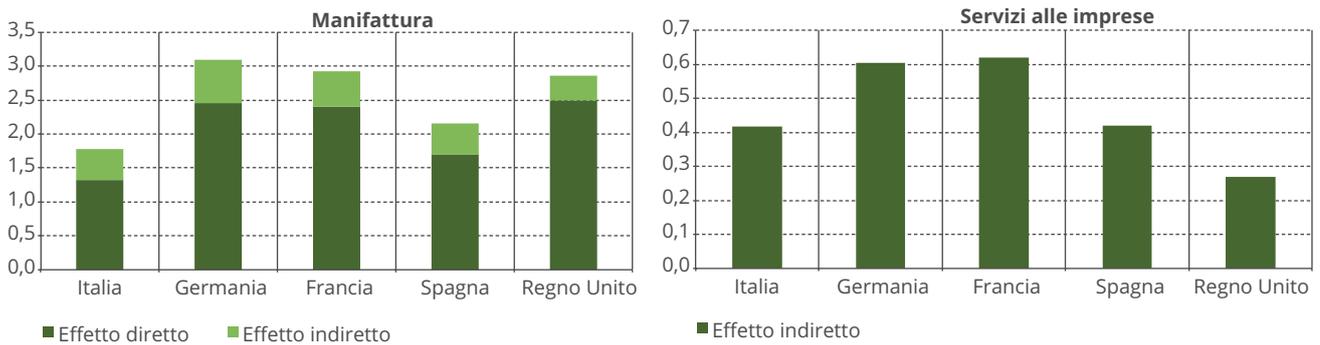


Fonte: elaborazione Istat su dati Wiod

L'effetto della dinamica delle esportazioni sui comparti manifatturieri determina in Italia un incremento dell'1,8 per cento delle risorse disponibili, un risultato inferiore a quello (potenzialmente) riscontrabile in tutti gli altri paesi considerati (Grafico 2), nei quali una variazione di domanda estera di entità analoga a quella osservata in Italia nell'ultimo biennio produrrebbe aumenti compresi tra il 2,2 per cento della Spagna e il 3,5 per cento della Germania, anche in presenza di una componente di effetto indiretto non dissimile.

Grafico 2 - Effetto della dinamica della domanda estera sull'andamento delle risorse disponibili nella manifattura e sui servizi alle imprese - Anni 2012-2014

Variazioni percentuali



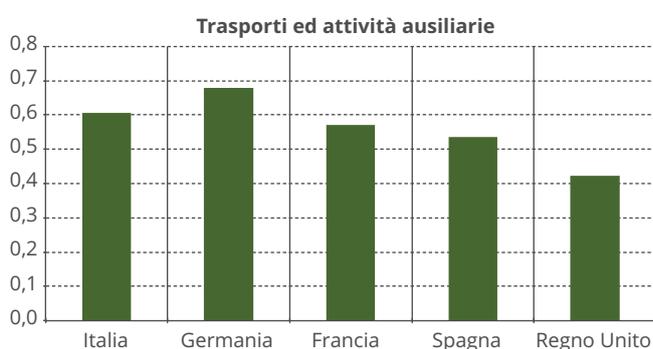
Fonte: elaborazione Istat su dati Wiod

Fonte: elaborazione Istat su dati Wiod

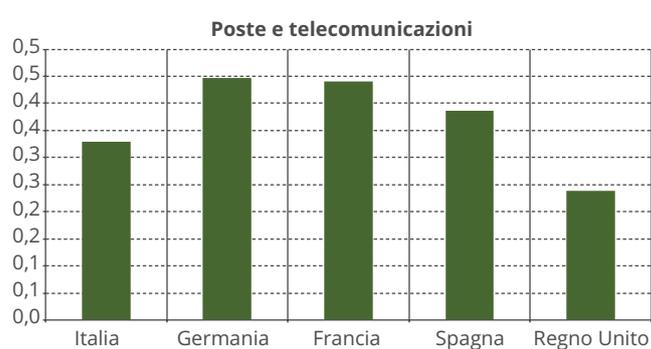
Emerge, tuttavia, come il contributo dei servizi consenta all'Italia di ridurre, quando non annullare, il differenziale di crescita negativo generato nei settori manifatturieri. Infatti, gli effetti indiretti prodotti dalla dinamica della domanda estera sui settori dei servizi alle imprese italiane risultano superiori a quelli potenzialmente ottenibili nel Regno Unito, mentre appaiono molto simili a quelli riscontrabili in Spagna (Grafico 3); rispetto a questo paese, il recupero italiano è attribuibile alla maggiore attivazione negli altri servizi (+0,3 per cento contro +0,2 per cento) piuttosto che in quelli alle imprese.

Grafico 3 – Effetto della dinamica della domanda estera sull'andamento delle risorse disponibili nei servizi alle imprese – Anni 2012-2014

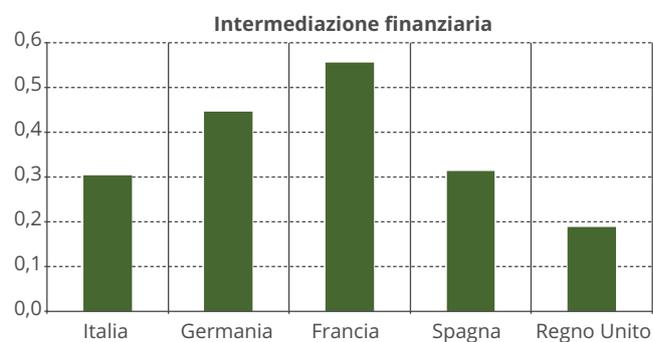
Variazioni percentuali



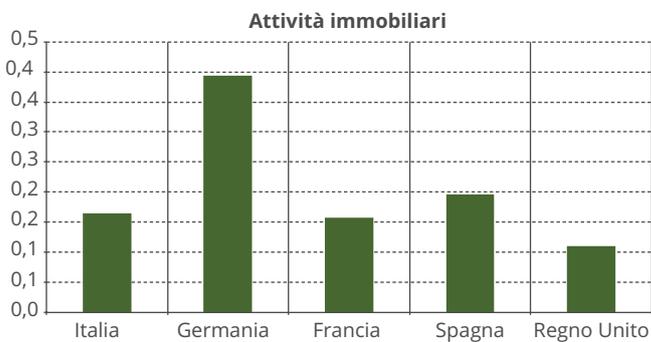
Fonte: elaborazione Istat su dati Wiod



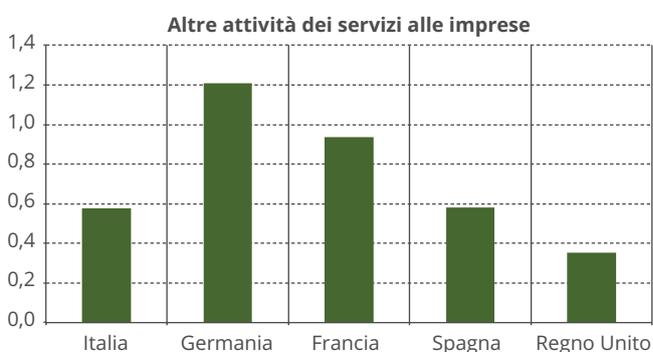
Fonte: elaborazione Istat su dati Wiod



Fonte: elaborazione Istat su dati Wiod



Fonte: elaborazione Istat su dati Wiod



Fonte: elaborazione Istat su dati Wiod



APPROFONDIMENTI

Guardando al dettaglio delle diverse tipologie di servizi alle imprese, l'effetto di attivazione della domanda estera risulta comunque superiore sia in Germania sia in Francia, soprattutto nel settore degli altri servizi alle imprese che, includendo le attività professionali e di locazione di macchinari, rappresenta un comparto rilevante nelle relazioni intersettoriali fra manifattura e servizi. Più in generale, dunque, la relazione fra manifattura e servizi alle imprese si conferma importante per la trasmissione degli impulsi della domanda estera al complesso del sistema produttivo. La maggiore connessione fra comparto manifatturiero e servizi alle imprese rappresenta, infatti, un elemento rilevante nella definizione dei risultati complessivi per Germania e Francia; questi paesi non solo mostrano un settore manifatturiero maggiormente reattivo rispetto alla dinamica della domanda estera ma evidenziano anche effetti indiretti sui servizi alle imprese in grado di rafforzare l'impulso alla crescita. L'Italia, pur manifestando un grado di connessione inferiore a quello tedesco e francese, mostra tuttavia effetti indiretti non trascurabili, in grado di compensare, seppure parzialmente, la minore reattività del comparto manifatturiero rispetto alla dinamica delle esportazioni.